

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

---

### INTERROGAZIONI

27° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 12 NOVEMBRE 2002

---

**Presidenza del vice presidente BEVILACQUA**

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

* PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 5, 8 e <i>passim</i>
* ACCIARINI (DS-U) . . . . .	5, 7, 12
APREA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca . . . . .	5, 8, 10 e <i>passim</i>
CALDORO, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca . . . . .	3, 13
COMPAGNA (UDC: CCD-CDU-DE) . . . . .	14
* EUFEMI (UDC: CCD-CDU-DE) . . . . .	10
FRANCO Vittoria (DS-U) . . . . .	11
* GUERZONI (DS-U) . . . . .	3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) . . . . .	16

---

**N.B.:** I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.

Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

*I lavori hanno inizio alle ore 15.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione n. 3-00505, presentata dai senatori Guerzoni e Berlinguer.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, in merito alle problematiche, sollevate dagli onorevoli interroganti, connesse all'attuazione del decreto legislativo n. 368 del 1999, in tema di stato giuridico degli specializzandi in medicina, si rappresenta quanto segue.

Allo scopo di dare attuazione all'articolo 37 del precisato decreto e, in particolare, di predisporre uno schema di contratto di formazione e lavoro specifico per i medici specializzandi, è stata istituita una commissione tecnica composta da funzionari di questo Dicastero nonché dei Ministeri della salute, dell'economia e delle finanze, del lavoro e delle politiche sociali.

Lo schema di contratto tipo elaborato dalla predetta commissione è stato trasmesso, per l'approvazione, alla Presidenza del Consiglio dei ministri lo scorso 25 luglio. Va sottolineato, a tale riguardo, che il recepimento con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri potrà avere luogo solo previo incremento delle risorse disponibili attraverso apposito provvedimento normativo autorizzatorio. Il decreto legislativo n. 368 del 1999 non ha infatti individuato le risorse finanziarie necessarie, rinviando ad un successivo provvedimento legislativo il reperimento dei finanziamenti.

Si fa, peraltro, presente che la situazione della finanza pubblica non ha consentito per il 2003 il sostegno finanziario ai contratti di formazione dei medici specializzandi.

Si assicura, comunque, che il Governo non mancherà di valutare le iniziative necessarie a garantire piena attuazione al decreto legislativo n. 368 del 1999 e, a soddisfare, conseguentemente, le legittime aspettative dei medici in formazione.

GUERZONI (*DS-U*). Signor Presidente, mi dichiaro tutt'altro che soddisfatto per la risposta fornita dal Governo che, a mio avviso, dovrebbe valutare quanto sta accadendo in molte città italiane a seguito dello stato di agitazione dichiarato dalla categoria oggetto della nostra interrogazione, con conseguenti gravi danni per i cittadini. A prescindere dalle opinioni,

non si può comunque sottovalutare che questi medici rappresentano la struttura portante del servizio sanitario, una realtà che nella mia città supera le 400 unità. In Italia sono oltre 50.000. Peraltro, mi risulta che ieri abbiano scioperato e che quindi ambulatori e cliniche siano rimasti chiusi con grave disagio per la cittadinanza. Per di più è stato preannunciato uno sciopero della durata addirittura di nove giorni che immagino determinerà problemi gravi all'amministrazione sanitaria che dovrà reperire contrattisti al fine di garantire la funzionalità dei servizi attraverso prestazioni straordinarie. Il decreto legislativo n. 368 del 1999, che recepisce una direttiva europea, fa giustizia in quanto consentirebbe la sostituzione delle borse di studio con contratti di formazione e lavoro con il riconoscimento, per gli interessati, dei diritti previdenziali, delle ferie e delle indennità di malattia e maternità. Il problema però è che questo decreto non ha ancora trovato applicazione. Dopo tre anni dalla sua emanazione non è più giustificabile parlare di mancanza di risorse finanziarie.

Oltre tutto va considerato l'impegno assunto dal Governo alla Camera qualche giorno fa in sede di esame della legge finanziaria – in tal senso sollecitato dagli emendamenti presentati sia dalla maggioranza che dall'opposizione – che, per quanto riguarda il reperimento delle risorse necessarie a dare attuazione al suddetto decreto legislativo, ha rinviato alla lettura dei documenti di bilancio da parte del Senato, sottolineando però che per tale adempimento è necessario un ammontare iperbolico di risorse, affermazione che non condivido. Infatti, in aggiunta a quanto viene già erogato per le borse di studio per gli specializzandi andrebbero reperite soltanto le risorse necessarie a coprire le spese derivanti dalla tutela dei diritti e delle garanzie cui facevo prima riferimento.

Pertanto, pur ringraziando il Sottosegretario per le sue assicurazioni, sono comunque fortemente dispiaciuto per l'assenza, nella sua risposta, di ogni riferimento al suddetto impegno. Preannuncio fin d'ora che durante l'esame della finanziaria al Senato, l'opposizione – ma credo anche la maggioranza – assumerà iniziative emendative volte a creare le condizioni per l'applicazione di quel decreto che da tre anni giace inattuato. Del resto, non vanno trascurate neanche le difficoltà in cui potrebbe incorrere lo Stato italiano qualora questa categoria di medici presentasse ricorso alla Corte dell'Aia proprio a fronte della mancata attuazione della direttiva europea prima citata. Da questo punto di vista l'orientamento della Corte è molto chiaro, come dimostrato da numerosi precedenti. Non vorrei quindi che lo Stato, per una palese infrazione, fosse chiamato a pagare in futuro molto di più di quanto afferma di non riuscire a trovare oggi per attuare una norma che consentirebbe di soddisfare le aspettative di questi cittadini che, per altro, saranno i futuri medici sui quali si reggerà la sanità italiana. In tal senso ritengo prioritario sanare una situazione che vede questa categoria privata di quei diritti di cui godono invece altri medici che ugualmente prestano la loro opera quotidianamente nel settore. Infatti è noto che i medici specializzandi svolgono un ruolo determinante per il funzionamento dei servizi sanitari assai prima di aver conseguito la specializzazione. Auspico quindi che il Governo tenga fede all'impegno preso alla

Camera e rispetto al quale lo stesso Ministero della salute mi ha dato assicurazioni. Desidero quindi manifestare ancora una volta il mio stupore per l'assenza di qualsiasi riferimento a tale impegno nella risposta del Sottosegretario: assenza che non credo sia frutto di una dimenticanza e che temo possa rappresentare l'intenzione di non affrontare positivamente la questione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione n. 3-00423, presentata dalla senatrice Acciarini.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Come è noto, ai sensi del decreto legislativo n. 258 del 20 luglio 1999, l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione (INVALSI) ha personalità giuridica di diritto pubblico e autonomia amministrativa ed è dotato di autonomia regolamentare oltre che di autonomia contabile, patrimoniale e finanziaria. Questo Ministero esercita la vigilanza sul predetto Istituto.

Ciò premesso, in merito a quanto esposto nell'interrogazione, il direttore dell'Istituto medesimo ha fatto presente che l'INVALSI, inserendo nel suo sito «Notizie», su richiesta della fondazione Liberal, il programma della prima edizione del *meeting* internazionale della fondazione Liberal (per la partecipazione al quale la competente Direzione generale del Ministero aveva autorizzato l'esonero dal servizio per il personale scolastico eventualmente interessato) ha inteso contribuire a diffondere una informazione che interessava il mondo della scuola. Il suddetto direttore ha assicurato che l'INVALSI si comporterà allo stesso modo per iniziative analoghe riguardanti il personale della scuola e per la partecipazione alle quali sia stato concesso l'esonero dal servizio.

ACCIARINI (*DS-U*). Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatta per la risposta del Sottosegretario, soprattutto dal punto di vista della prospettiva. L'importante, infatti, è che sia stato fissato un criterio valido per tutti i casi in cui il Ministero riterrà di concedere l'esonero dal servizio agli insegnanti. La mia preoccupazione era riferita all'ipotesi che l'informazione da parte dell'INVALSI si fosse verificata in maniera sporadica, in assenza di un disegno complessivo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione n. 3-00451, presentata dal senatore Berlinguer e da altri senatori.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Com'è noto agli onorevoli senatori interroganti, il Progetto Lingue 2000 ha avuto origine come attività extracurricolare, facoltativa e sperimentale, ai sensi della legge n. 440 del 18 dicembre 1997, ed ha goduto, sin dall'inizio, di un finanziamento nazionale specifico previsto all'interno della somma disponibile per il supporto dell'autonomia scolastica.

La legge n. 440 del 1997, istituendo un «Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi» de-

stinato a finanziare alcune azioni finalizzate allo sviluppo dell'autonomia scolastica, individua quale obiettivo primario l'introduzione di una seconda lingua comunitaria nella scuola media.

Pertanto, la sperimentazione di «Lingue 2000», di fatto, nasce nella scuola secondaria di primo grado nell'anno scolastico 1998-1999 con uno specifico progetto, con implicazioni fortemente europee, che prevede l'introduzione sperimentale dell'insegnamento extracurricolare e facoltativo di una seconda lingua comunitaria.

Nell'anno scolastico successivo, questa sperimentazione confluisce nel Progetto Lingue 2000 che, in un'ottica di continuità, estende le innovazioni didattiche e organizzative, già introdotte nella scuola media, a tutti gli ordini e gradi di istruzione, dalla materna alla secondaria di secondo grado, prevedendo il raggiungimento dei livelli di competenza descritti dal Quadro comune europeo di riferimento in linea con le raccomandazioni del Consiglio d'Europa.

Nell'anno scolastico 2000-2001, il Progetto ha concluso il suo triennio di sperimentazione nella scuola media e nel corrente anno scolastico lo conclude anche negli altri ordini di scuola. In quest'ottica i fondi per il Progetto Lingue 2000 sono rientrati in una somma comune assegnata direttamente alle istituzioni scolastiche che dovranno utilizzarla dando comunque precedenza alla conclusione delle azioni di sperimentazione di Lingue 2000 già avviate negli anni precedenti.

Il consenso unanime e crescente che si è indubbiamente raccolto dal 1998 ad oggi attorno al Progetto Lingue 2000 è dovuto a più fattori.

In primo luogo, oltre a trarre origine dalla particolare rilevanza che la conoscenza di più lingue assume nei rapporti internazionali e nella formazione interculturale dei giovani, è spesso principalmente dovuto – al di là dello studio di una seconda lingua comunitaria con precisi obiettivi in termini di competenze da raggiungere – all'opportunità che hanno avuto le istituzioni scolastiche di poter ampliare l'offerta formativa con l'insegnamento della lingua inglese nel doppio intento di ottemperare, anche se attraverso uno strumento debole, ad una richiesta sociale forte e pressante e di evitare un probabile calo di iscrizioni, come messo a fuoco da alcune azioni di monitoraggio.

In secondo luogo, la certificazione dei livelli di competenza effettivamente raggiunti dagli studenti da parte di enti certificatori riconosciuti a livello internazionale è stato senza dubbio uno dei punti caratterizzanti del Progetto Lingue 2000, che ha sicuramente contribuito ad aumentare il consenso attorno ad esso. Tuttavia, in qualche realtà, si è rischiato di ridurre il corso ad una mera «preparazione all'esame di certificazione» anziché puntare sullo sviluppo vero delle abilità linguistiche e delle competenze culturali che rendono poi accessibile il superamento delle prove.

Con queste premesse è comprensibile che in alcuni casi ci siano state, come evidenziato dalle azioni di monitoraggio, altre curvature del Progetto alle esigenze del territorio, quali per esempio la collocazione oraria della seconda lingua comunitaria nella giornata scolastica che, a causa di una largamente diffusa difficoltà nel coniugare la flessibilità oraria funzionale

con la rigidità dei percorsi ordinamentali esistenti, ha determinato il frequente isolamento della seconda lingua dal contesto della scuola, oppure la coincidenza del gruppo di apprendimento di 12-15 allievi con il gruppo classe di 25-27 mirata maggiormente al miglioramento dell'immagine della scuola e della sua offerta formativa. E' ovvio che scelte di tal genere hanno influito in modo certamente non positivo sulla motivazione e sul tasso di frequenza degli allievi.

Non di meno, il Progetto Lingue 2000, con le tante contraddizioni e la confusione spesso evidenziata nel suo concretizzarsi, ha avuto il grande merito, da una parte, di avviare un discorso concreto sulla qualità dell'insegnamento linguistico e sull'esigenza di pianificare percorsi formativi flessibili, funzionali, in continuità e metodologicamente innovativi, in linea con le indicazioni del Consiglio d'Europa e, dall'altra, di stimolare l'attenzione sui risultati raggiungibili nei diversi gradi di scolarità, promuovendo una sensibilità plurilinguistica e pluriculturale che potrebbe segnare in positivo l'evoluzione futura dell'educazione linguistica.

Del resto, l'atto Senato n. 1306, recante delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale – peraltro ben noto alla senatrice Acciarini – ha già colto nell'articolo 2, lettera f), la forte e pressante istanza sociale per l'alfabetizzazione di almeno una lingua dell'Unione europea già a partire dalla scuola primaria e l'introduzione dello studio di una seconda lingua dell'Unione europea nella scuola secondaria di primo grado. E' questa una buona base di partenza per la successiva definizione dei contenuti culturali e dell'articolazione oraria di ciascun indirizzo scolastico, che, nel rispetto dell'autonomia delle singole scuole, non mancherà di tenere conto, al fine dell'innalzamento della qualità dell'insegnamento linguistico nel nostro Paese, dei numerosi e interessanti spunti di riflessione scaturiti dalle singole esperienze sperimentali significative, «Progetto Lingue 2000» incluso, realizzate negli ultimi anni nelle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado.

ACCIARINI (*DS-U*). Signor Presidente, mi dichiaro insoddisfatta per la risposta fornita dal Governo alla nostra interrogazione, di cui è primo firmatario il senatore Berlinguer, oggi membro del Consiglio superiore della magistratura. Nonostante il tempo trascorso dalla sua presentazione, durante il quale sono intervenuti dei cambiamenti anche all'interno dell'assetto del nostro Gruppo, le motivazioni sottese alla nostra interrogazione sono rimaste comunque attuali, né rileviamo alcun chiarimento da parte del Governo in merito alle problematiche in essa sollevate. Va innanzi tutto evidenziato che l'esperienza del Progetto Lingue 2000, pur necessitando ovviamente di verifiche, rimane comunque significativa e importante e mi stupisce che la possibilità di una certificazione effettuata da soggetti esterni venga considerata quasi un limite e non, come invece dovrebbe, un aspetto positivo, soprattutto da parte di un Governo che spesso e volentieri si è soffermato sull'opportunità di valutazioni di questo tipo.

Torno, quindi, a ribadire che si tratta di una esperienza didattica che complessivamente ha dato risultati significativi e importanti e quindi non mi sembra opportuno – come si suol dire – «strozzare il bambino nella culla», mettendo termine ad un progetto iniziato in attesa di un avvenire migliore. Il problema di fondo è che il Governo spesso dimentica che il disegno di legge n. 1306 non è ancora legge dello Stato e che, una volta pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, dovranno, comunque, essere emanati i relativi decreti di attuazione. Aggiungo poi che si tratta di una norma priva di copertura finanziaria, come la Commissione bilancio ha più volte rilevato e come noi non ci stanchiamo di sottolineare. Pertanto, si è scelto di bloccare un'esperienza che, pur con tutti i suoi limiti e ferma restando la necessità di miglioramenti, risulta positiva, per rinviare tutto ad un avvenire assolutamente incerto. Far confluire gli stanziamenti per il Progetto Lingue 2000 in un fondo comune assegnato direttamente alle istituzioni scolastiche non è la scelta più opportuna perché lo studio delle lingue nella scuola è un impegno serio che richiede finanziamenti certi. Inoltre, sappiamo tutti che le risorse destinate all'ampliamento dell'offerta formativa a cui le scuole dovrebbero attingere per mantenere in piedi questi progetti – e magari le scuole responsabilmente cercheranno anche di farlo – hanno subito una decurtazione rispetto agli anni precedenti; mi risulta, infatti per gli anni 2002-2003 un taglio di 36 milioni di euro e per i successivi anni 2004-2005 una ulteriore riduzione di circa 16 milioni di euro. Le scuole avranno a disposizione una torta più ristretta da cui dovranno tagliare le fette delle varie attività, e quindi mi chiedo in che modo potranno garantire la prosecuzione del Progetto Lingue 2000. Siamo convinti dell'importanza dello studio delle lingue, un impegno serio che per noi non è solo uno *slogan* in un manifesto elettorale (le famose «tre i» della campagna elettorale del centro-destra), ma una attività concreta che va praticata. In tale direzione il Governo di centro-sinistra aveva lavorato; ora, invece, assistiamo ad un passo indietro, compiuto in attesa di una grande realizzazione futura, per la quale non esiste, però, alcuna concreta premessa.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione n. 3-00677, presentata dal senatore Eufemi.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Relativamente all'esercizio finanziario 2001, gli stanziamenti in competenza e cassa previsti per i capitoli di bilancio 4150 «sussidi di gestione alle scuole materne non statali» (ex capitolo 1461) e 4151 «partecipazione alla realizzazione del sistema prescolastico integrato» ammontavano rispettivamente a 176 miliardi e 272 milioni e a 500 miliardi di vecchie lire. In particolare, si precisa che in ordine al capitolo 4150 l'intera cassa 2001 è stata utilizzata per onorare un impegno di spesa, riferito all'anno scolastico 1999-2000, afferente all'applicazione del comma 3 dell'articolo 1 della legge n. 247 del 14 agosto 2000, per un importo pari a circa 169.948.323.000 di lire. Pertanto, per il citato anno 2001, con de-



creto direttoriale del 17 dicembre 2001, è stato assunto l'impegno complessivo riferito ai finanziamenti 2001 da erogarsi, con la gestione dei residui iscritti nel disegno di legge di assestamento del bilancio 2002, nell'esercizio 2002.

Per il capitolo 4151 è stato possibile erogare alle istituzioni scolastiche interessate unicamente 360 miliardi di lire perché la cassa disponibile non consentiva la copertura dell'intero stanziamento.

Con decreto direttoriale del 13 novembre 2001, è stato assunto, per la somma rimanente, pari a 140 miliardi di lire, un impegno da gestire in conto residui con il suddetto disegno di legge di assestamento del bilancio 2002.

Ciò posto, nell'esercizio finanziario 2001 le scuole dell'infanzia paritarie ed autorizzate hanno percepito una somma totale di circa 530 miliardi di lire di cui 169.948.323.000 per gli impegni di spesa riferiti al capitolo 4150 e 360 riferiti al capitolo 4151; con l'assestato in conto residui percepiranno il rimanente importo globale di circa 316 miliardi di lire.

Con riguardo all'esercizio finanziario 2002, nel bilancio di previsione del Ministero è stato istituito un nuovo capitolo di bilancio (capitolo 1752: fondo per l'integrazione dei finanziamenti alle scuole non statali), nel quale è confluito il 70 per cento del finanziamento complessivo per le scuole non statali. Tale procedura ha comportato la soppressione, tra l'altro, dei capitoli di bilancio 4150 e 4151 che risultavano iscritti fino all'anno 2001 nel bilancio di previsione del Ministero. Il rimanente 30 per cento dello stanziamento complessivo è stato iscritto sugli appositi capitoli di ciascun centro di responsabilità regionale (Direzione generale regionale) per il finanziamento alle scuole non statali. Con riguardo, poi, agli stanziamenti iscritti nel suddetto capitolo di bilancio 1752 sono stati tempestivamente predisposti dal Ministero i piani di riparto per tutti gli ordini di scuola relativi agli 8/12 della spesa annuale riferiti all'anno scolastico 2001-2002 (periodo gennaio - agosto 2002) e quelli relativi ai 4/12 (periodo settembre - dicembre 2002) afferenti all'anno scolastico 2002-2003 e si è provveduto a richiedere al Ministero dell'economia e delle finanze i relativi decreti di variazione, la cui emanazione ha comportato un'attesa di alcuni mesi.

Il Ministero dell'economia e delle finanze ha emesso il decreto di variazione relativo al riparto degli 8/12 della spesa annuale in data 30 ottobre 2002 e si è quindi in condizione di provvedere alla erogazione dei relativi fondi con la massima sollecitudine. Per quanto riguarda i 4/12, invece, occorre attendere che venga emanato il decreto di variazione relativo a detto riparto, a tutt'oggi non pervenuto.

Per quanto riguarda lo stanziamento iscritto sull'apposito capitolo di bilancio del centro di responsabilità della Direzione generale regionale del Piemonte per i finanziamenti alle scuole non statali, si fa presente che la Direzione generale regionale ha già provveduto ad assegnare ai propri centri servizi amministrativi tutte le disponibilità finanziarie a disposizione per le scuole dell'infanzia concernenti l'esercizio finanziario 2002. Da quanto risulta da una recente ricognizione effettuata dalla Direzione gene-

rale regionale, i centri servizi amministrativi hanno già provveduto ad erogare la quasi totalità di tali finanziamenti alle scuole interessate.

Sempre con riferimento all'esercizio finanziario 2002, in data 5 novembre 2002, è pervenuto alla Direzione regionale il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 30 ottobre scorso con il quale sono stati assegnati alla Direzione medesima fondi per un ammontare di 16 milioni di euro, che verranno utilizzati per finanziare le scuole materne paritarie ai sensi della legge n. 62 del 2000. La Direzione in parola, in attesa che il citato decreto venga registrato alla Corte dei conti, ha cominciato a predisporre gli atti istruttori per provvedere tempestivamente al pagamento non appena sarà possibile erogare i fondi medesimi.

Per quanto riguarda i contributi stanziati per l'esercizio finanziario 2001 e non ancora erogati, la Direzione generale regionale per il Piemonte ha fatto presente che i piani di riparto di tali contributi sono stati già approvati e i centri servizi amministrativi sono pronti a provvedere rapidamente all'erogazione dei contributi medesimi non appena essi saranno disponibili.

EUFEMI (*UDC: CCD-CDU-DE*). Ringrazio il Sottosegretario per la sollecita e puntuale risposta ad un documento di sindacato ispettivo presentato solo pochi giorni fa, che dimostra la reale possibilità di realizzare un dialogo tra Governo e Parlamento ricorrendo allo strumento del sindacato ispettivo. In tal senso, l'opportunità di svolgere le interrogazioni in Commissione può rappresentare un veicolo per ottenere risposte in termini utili. Con la mia interrogazione ho inteso lanciare un grido di allarme a fronte di una situazione finanziaria che avrebbe potuto determinare gravi problemi al sistema scolastico della scuola materna, in particolare in Piemonte in ragione del numero delle scuole, degli addetti e degli alunni. Il Governo oggi ha fornito una risposta puntuale in ordine all'erogazione dei fondi relativi all'anno 2002; mi riferisco in particolare agli 8/12 della spesa annuale; mancano però all'appello ancora i restanti 4/12 delle risorse che ci auguriamo possano essere prontamente erogati. Resta la preoccupazione per quanto riguarda l'anno 2001 rispetto al quale riscontriamo un certo ritardo.

Sollecito, pertanto, il Sottosegretario, affinché questi ritardi siano prontamente colmati al fine di evitare il verificarsi di conseguenze che si riverserebbero sul funzionamento delle scuole materne paritarie.

In ogni caso mi dichiaro soddisfatto per la puntuale risposta fornita dal Sottosegretario e per le assicurazioni relative all'erogazione dei fondi che dovranno essere versati alle scuole interessate.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione n. 3-00517, presentata dalla senatrice Franco Vittoria.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Si ritiene opportuno premettere che il dimensionamento che è stato operato sulla consistenza degli organici ha tenuto conto delle differenze

tra le varie realtà territoriali e delle specifiche caratteristiche del territorio con particolare riguardo alle zone montane e alle piccole isole.

Nella situazione specifica delle scuole elementari della provincia di Firenze, si fa presente che il numero delle classi a tempo pieno non solo non ha subito riduzioni, ma ha registrato un aumento di 57 classi rispetto all'anno scolastico 2001-2002. Sono stati mantenuti, pertanto, i livelli quantitativi e qualitativi del servizio scolastico tant'è che non risultano situazioni di non soddisfacimento delle esigenze espresse dalle istituzioni scolastiche.

Quanto al riferimento alle scuole di montagna, esso sembra riconducibile alla situazione determinatasi nel comune di Palazzuolo sul Senio, in conseguenza di una prima assegnazione di 18 posti di scuola elementare all'organico di diritto dell'istituto comprensivo «Dino Campana», di cui 4 previsti per il funzionamento del plesso Palazzuolo sul Senio. Tale assegnazione, nell'ambito della distribuzione dell'organico funzionale di circolo, non avrebbe permesso il mantenimento di cinque gruppi-classe autonomi nel predetto plesso.

Il problema è stato superato con l'autorizzazione, in data 22 luglio 2002, da parte del centro servizi amministrativi di Firenze, di un ulteriore posto di organico.

FRANCO Vittoria (*DS-U*). Signor Presidente, signora Sottosegretario, ero già venuta a conoscenza del provvedimento che ha consentito di porre rimedio alla situazione determinatasi nel comune di Palazzuolo sul Senio, ma fino all'ultimo vi è stato il rischio che si istituissero pluriclassi in questo comune. La questione è stata risolta anche grazie all'impegno degli amministratori locali e del presidente della provincia che hanno fatto pressioni affinché non si verificasse tale novità negativa. La chiusura di istituti scolastici nelle zone di montagna, peraltro, comporta il rischio di uno spopolamento dei comuni interessati.

In ogni caso, nonostante non si debba ricorrere alle pluriclassi, il che costituisce motivo di grande soddisfazione, rilevo come in provincia di Firenze si registri una diminuzione generale del tempo scuola; i bambini non vanno a scuola il sabato, e questa è una novità; inoltre, il tempo prolungato è assicurato soltanto per alcuni giorni alla settimana e si assiste ad una riorganizzazione dei tempi della didattica per alcune materie come, ad esempio, l'educazione fisica o l'educazione artistica.

Ripeto, la questione richiamata dall'interrogazione è stata risolta anche grazie all'intervento degli amministratori locali, ma non so fino a che punto tali comuni riusciranno a far fronte al consistente taglio di risorse previsto dalla manovra finanziaria per il 2003.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione n. 3-00522, presentata dal senatore Berlinguer e da altri senatori.

APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Con riferimento all'interrogazione n. 3-00522 sul blocco dei con-

corsi per dirigenti scolastici, si premette che le disposizioni introdotte in materia di organizzazione scolastica dalla legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002), ed in particolare dall'articolo 22, comma 9, prevedono che il primo corso concorso per il reclutamento dei dirigenti scolastici, disciplinato dall'articolo 29 del decreto legislativo n. 165 del 30 marzo 2001, nella parte riservata ai presidi incaricati, per la copertura del 50 per cento dei posti disponibili, si svolge sulla base di un bando indetto separatamente rispetto a quello del corso concorso ordinario.

Si conferma che a breve sarà indetto il suddetto corso concorso riservato, a seguito dell'approvazione da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 4 ottobre 2002, del decreto presidenziale che autorizza il Ministero ad avviare le procedure concorsuali per complessivi 1.500 posti. Ciò consentirà di colmare almeno parzialmente il fabbisogno di personale dirigenziale nella scuola. Si forniscono assicurazioni che si attuerà ogni possibile iniziativa al fine di consentire la conclusione dell'*iter* concorsuale al più presto e di poter immettere nei ruoli i vincitori con l'inizio del prossimo anno scolastico.

Per quanto riguarda le modalità di svolgimento del corso concorso riservato ai presidi incaricati, si sta esaminando la possibilità di prevedere un esame di ammissione al corso di formazione che dovrebbe consistere in un colloquio riguardante, tra l'altro, anche tematiche proposte dal candidato, con particolare riguardo a situazioni riferite all'esperienza professionale maturata dallo stesso.

Si è orientati a far partecipare al concorso in parola anche i vice rettori e le vice direttrici che abbiano effettivamente ricoperto per almeno tre anni l'incarico negli istituti educativi e che siano, ovviamente, in possesso degli altri requisiti richiesti dalla legge. L'Amministrazione sta inoltre valutando l'opportunità di ammettere al concorso anche i docenti che abbiano conseguito la laurea dopo la nomina in ruolo.

Con riguardo, infine, alla possibilità di procedere alla compensazione tra settori formativi e tra regioni per la copertura del 50 per cento dei posti riservati ai triennialisti, ad avviso dell'Amministrazione ciò non appare possibile tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 29 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in relazione alla dimensione regionale del ruolo dei dirigenti, il quale prevede che i posti da mettere a concorso sono suddivisi per regioni e per settori formativi (scuola elementare e media, scuola secondaria superiore ed istituti educativi).

Detto questo, stiamo cercando di risolvere anche questo problema e anche gli ultimi accordi sindacali sembrano avviare positivamente a soluzione la questione.

ACCIARINI (*DS-U*). Mi dichiaro parzialmente soddisfatta della risposta all'interrogazione, presentata peraltro diversi mesi fa. Ho ritenuto opportuno mantenerla nonostante fossi a conoscenza del recente bando di concorso per 1.500 posti proprio al fine di sottolineare come il nostro auspicio fosse, innanzitutto, nel senso di un'anticipazione di tutte queste procedure per consentire la scelta delle sedi a settembre ed avere poi la

relativa conferma entro il mese di dicembre, in modo tale da ridurre al minimo gli spostamenti del personale dirigente, per il bene della scuola italiana.

Desti comunque preoccupazione il fatto che si sia dimezzato il numero dei posti messi a concorso: si tratta di 1.500 posti a fronte dei 3.618 disponibili.

Questa decisione ci induce a previsioni negative che spero siano smentite dai fatti. L'impressione è che dietro la mancata indizione dei concorsi per il *plafond* complessivo si nasconda la volontà di ridurre il numero degli istituti scolastici e conseguentemente dei posti di dirigente. Sarò lietissima se tale previsione sarà smentita dai fatti e prenderò atto con grande soddisfazione delle assicurazioni che la rappresentante del Governo potrà fornire al riguardo per dissipare la nostra preoccupazione. In concreto, però, dobbiamo registrare fino ad ora un grande ritardo nell'indire il concorso, il dimezzamento dei posti messi a concorso e, infine, tutti quei piccoli e grandi problemi sottolineati in questa sede ai quali il Sottosegretario ha fornito una risposta che giudico conveniente e positiva.

Comprendo come il discorso della compensazione poc'anzi evidenziato incontri alcuni ostacoli di tipo normativo, ma mi auguro che essi possano essere superati.

PRESIDENTE. Ringrazio la sottosegretario Aprea per le risposte fornite.

Segue l'interrogazione n. 3-00691, presentata dai senatori Compagna e Tessitore.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. In merito alla problematica sollevata dagli onorevoli interroganti concernente l'attività dell'Istituto italiano per gli studi filosofici, risulta a questo Ministero che il predetto Istituto è stato inserito nella tabella triennale delle istituzioni culturali, ai sensi della legge n. 123 del 1980, recante norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali per un arco di tempo piuttosto lungo, vale a dire dal 1980 al 1995. In seguito, l'Istituto non ha rinnovato la domanda presso il Ministero per i beni culturali per essere inserito in tabella.

Più di recente, ai sensi del comma 3 dell'articolo 5 della legge n. 29 del 25 febbraio 2001, l'Istituto ha ottenuto un contributo di 258.228 euro (pari a 500 milioni di lire) per ciascuno degli anni 2001, 2002 e 2003.

Come ricordato dagli stessi interroganti, è stato altresì erogato a favore dell'Istituto in oggetto, ai sensi degli articoli 47 e 48 della legge n. 222 del 1985 un contributo di un miliardo di lire a valere sulla quota di competenza statale dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 1999, relativamente ad un progetto volto alla realizzazione delle strutture (biblioteche periferiche e centri studio) e della rete per la formazione e la ricerca umanistica e scientifica.

È ancora da precisare che l'Istituto ha ricevuto dal 1988 in poi consistenti finanziamenti sia da parte del Ministero per il Mezzogiorno che

dall'Agenzia per la formazione dello sviluppo nel Mezzogiorno. Per tali erogazioni i predetti enti hanno preso atto delle considerazioni contenute in un rapporto del FORMEZ sull'attività svolta dall'Istituto stesso.

La linea d'azione delle suindicate istituzioni è stata successivamente recepita dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, che ha sostenuto davanti al CIPE la necessità di riconoscere le esigenze finanziarie dell'Istituto italiano per gli studi filosofici. Il CIPE ha accolto, nella delibera del 13 aprile 1994, l'indicazione di destinare fondi all'Istituto nell'ambito delle disponibilità di bilancio destinate agli interventi ordinari nelle aree depresse del territorio nazionale.

Allo stato attuale il Ministero ha previsto, previa approvazione da parte del CIPE, con delibera del 3 maggio 2001, l'assegnazione di 12 miliardi delle vecchie lire (a valere sul fondo *ex* articolo 19 del decreto legislativo n. 96 del 1993, che istituisce un fondo per il finanziamento degli interventi ordinari nelle aree depresse) quale contributo relativo al biennio 1999-2000 per il finanziamento delle attività svolte dall'Istituto (in linea con gli obiettivi della legge n.64 del 1986, recante «Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno», nonché un contributo per le attività relative al 2001 di 6 miliardi di lire, la cui erogazione è subordinata alla presentazione al Ministero del programma di attività dell'Istituto con l'indicazione delle fonti di copertura finanziaria.

L'attività di ricerca risulta documentata sia dai progetti presentati dall'ente per la richiesta dei contributi, sia in sede di rendicontazione delle spese sostenute, che dimostrano la realizzazione degli obiettivi perseguiti nei progetti di ricerca allegati alla richiesta di finanziamento.

Quanto alla eventuale riconducibilità della predetta attività al mondo degli studi filosofici, si deve precisare che tale accertamento non rientra tra le valutazioni operate dal Ministero ai fini dell'assegnazione di contributi.

Comunque, la concessione di ulteriori finanziamenti all'Istituto per lo svolgimento della propria attività dovrà essere subordinata non solo alla verifica dei programmi, delle attività svolte e dei costi sostenuti, ma anche alla accertata capacità dell'Istituto di acquisire risorse finanziarie diverse da quelle di fonte pubblica per contribuire alla realizzazione dei propri progetti.

In merito a tali intendimenti, il Ministero dovrà adottare le opportune iniziative nell'ambito di un quadro normativo definito, come ha provveduto a comunicare al CIPE con la nota del 2 maggio 2001 congiuntamente alla richiesta di inserimento dell'Istituto tra gli enti da finanziare.

COMPAGNA (*UDC:CCD-CDU-DE*). Ringrazio il Governo per la risposta, che fornisce una ricognizione che, se pur incompleta, è sufficientemente esauriente e significativa rispetto a una vicenda che mi auguro irripetibile. L'inserimento dell'Istituto fra gli enti finanziati ai sensi della legge n. 123 del 1980 – è il primo punto della risposta fornita dal Sottosegretario – non si pone in linea con quei requisiti di interesse pubblico previsti invece dalla normativa ai fini dell'ammissione ai contributi. Il sot-

tosegretario Caldro in sua risposta, dopo aver documentato i numerosissimi contributi erogati in base alla legge n. 64 del 1986 in favore del Mezzogiorno e alle delibere del CIPE, conclude manifestando l'aspirazione del Ministero ad un migliore e più efficace accertamento della rispondenza dell'Istituto agli obiettivi previsti dalla normativa. Da questo punto di vista ritengo che questa risposta garantisca già un primo tassello al fine di mettere ordine rispetto a questa benemerita attività di «lobbismo» al servizio di sé medesimi. È infatti evidente che l'Istituto non è in grado di rispondere a quei criteri di interesse pubblico – consistenti, ad esempio, nella fruibilità della biblioteca – previsti invece dalla legge n.123, né di dimostrare il rilievo dell'attività di ricerca svolta finora. Non intendo riferirmi a una verifica di tipo qualitativo, perché siamo in un ambito ovviamente molto soggettivo, libero e competitivo; tuttavia quando i finanziamenti pubblici arrivano alle cifre cui fa riferimento il Governo nella sua risposta, a fronte di stanziamenti estremamente esigui assegnati invece alle istituzioni pubbliche, ad esempio alle università del Mezzogiorno, alle biblioteche statali o alle sovrintendenze operanti nella realtà meridionale, diventa opportuno sollecitare il Governo, forte di questa prima ricognizione, al ripristino di un rapporto un po' meno privato e privatistico fra il «lobbismo» di questo benemerito Istituto e l'accesso alla spesa pubblica.

PRESIDENTE. La risposta all'interrogazione n. 3-00511 avrà luogo nella seduta di domani. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 15,55.*

ALLEGATO

## INTERROGAZIONE

GUERZONI, BERLINGUER. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute.* – Posto che:

dopo una fase di agitazioni il 17 e 18 del mese in corso si è svolto uno sciopero nazionale di protesta dei medici specializzandi con una forte denuncia per il grave stato di disagio in cui si trovano;

ad ormai quasi tre anni da quando è stato adottato non è ancora applicato il decreto legislativo n. 368 del 1999 che doveva consentire la sostituzione delle borse di studio con un contratto di formazione e lavoro con il riconoscimento, per gli interessati, dei diritti previdenziali e alle ferie e delle indennità di malattia e maternità;

risultano altresì senza alcun seguito concreto gli stessi protocolli locali sottoscritti dalle ASL e dalle Università che dovevano farsi carico transitoriamente delle inadempienze del Governo, talché, ad esempio, i quattrocento specializzandi dell'Università di Modena e Reggio Emilia, la cui attività è decisiva per il funzionamento dei servizi sanitari, non hanno ancora ottenuto i riconoscimenti connessi con le loro prestazioni nei servizi oltre che quelli contrattuali, assistenziali e assicurativi;

si chiede di conoscere:

le ragioni per le quali ancora non trovi applicazione il decreto legislativo n. 368/99 che introduce per gli specializzandi in medicina il contratto di formazione e lavoro;

quali iniziative si intenda assumere per dar luogo all'immediata applicazione del decreto legislativo sopra ricordato.

(3-00505)

ACCIARINI – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* – Premesso che nel sito dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione è stata inserita la presentazione, con la relativa documentazione, della prima edizione del *meeting* internazionale della fondazione Liberal, si chiede di sapere se questa notevole innovazione, rispetto ai compiti istituzionali del sito, possa essere considerata, al di là del rilievo indubbio, nell'ambito del centro-destra, dai partecipanti all'iniziativa, un precedente che potrà consentire nel futuro la presentazione di analoghe iniziative promosse da associazioni di diverso orientamento elettorale e politico.

(3-00423)



BERLINGUER, ACCIARINI, PAGANO, FRANCO Vittoria, TESSITORE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il progetto Lingue 2000, finanziato nell'ambito della legge n. 440 del 1997, si qualifica per:

l'offerta aggiuntiva di lingue straniere in tutti gli ordini e gradi di scuola;

lo sviluppo del curriculum di lingua straniera in verticale, che permette la continuità dello studio di una prima lingua straniera per tutto il percorso formativo e l'introduzione di una seconda lingua straniera nella scuola media;

la certificazione degli esiti degli allievi secondo parametri di misurazione e valutazione validi a livello europeo per favorire il riconoscimento di competenze certificabili e trasferibili, anche ai fini della mobilità degli studenti e dei lavoratori nell'ambito dell'UE;

l'offerta di un servizio di qualità, che si avvale di convenzioni e protocolli di intesa con Enti certificatori, di contratti d'opera con docenti esterni qualificati, della collaborazione con Enti culturali stranieri;

la rispondenza degli obiettivi e delle metodologie del progetto al Quadro comune di riferimento del Consiglio d'Europa;

nel biennio 1999/2001 gli alunni sono passati da 452.878 a 530.184, i docenti interni al sistema scolastico da 10.816 a 12.445; gli esperti esterni da 7.926 a 9.453; le certificazioni esterne, riferite alle quattro lingue insegnate (francese, inglese, spagnolo, tedesco) da 56.402 a 71.557;

le risorse complessive, previste per le scuole autonome dalla legge n. 440 del 1997, che negli anni precedenti erano andate costantemente aumentando, risultano nella direttiva della legge n. 440 per il 2002 ridotte in modo significativo; in questo quadro di contrazione delle risorse disponibili non si prevedono più fondi finalizzati al progetto né per le attività didattiche, né per la formazione, bensì una somma comune assegnata direttamente alle istituzioni scolastiche,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Governo abbia valutato pienamente il grave rischio di blocco per tutta l'esperienza di Lingue 2000;

se sia stato altresì previsto che lo sviluppo dell'apprendimento linguistico nella scuola, ripetutamente esaltato nei programmi dell'attuale Governo, venga così seriamente compromesso;

se sia stata valutata la debolezza di un'ipotesi legislativa di insegnamento della lingua straniera, quale quella prevista nell'Atto Senato n. 1306, che risulterebbe calata dall'alto e non in grado di tenere conto della ricchezza delle esperienze realizzate in questi anni.

(3-00451)

EUFEMI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

nelle 455 scuole dell'infanzia paritarie del Piemonte che accolgono circa 30.000 alunni pari al 31 per cento della popolazione infantile piemontese si sta determinando una grave stato di disagio e difficoltà per gli effetti della mancata erogazione dei contributi ministeriali previsti dalla legge 62/2000;

allo stato non è stato inviato al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca – Direzione Regionale per il Piemonte il rimanente dei contributi del capitolo 4151 (finanziamenti sulla legge 62/2000 per scuole dell'infanzia paritarie) e il 100 per cento dei contributi del capitolo 4150 (sussidi ordinari di gestione) per l'esercizio finanziario 2001,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni di tali inspiegabili ritardi nella erogazione dei contributi previsti dalla legge e stanziati nei bilanci finanziari del Ministero dell'istruzione per gli anni 2001 e 2002;

quali iniziative urgenti e concrete si intenda assumere per rimuovere ogni ritardo nella erogazione dei fondi verso le scuole dell'infanzia piemontesi, che si traduce in una situazione di grave difficoltà aggravando la situazione debitoria di molte scuole con negative ripercussioni sul trattamento economico del personale e sugli oneri a carico delle famiglie.

(3-00677)

FRANCO Vittoria. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che le disposizioni della legge finanziaria prevedono il taglio di quasi 34.000 posti di insegnanti in 3 anni;

che nella provincia di Firenze il numero di docenti è stato ridotto di 49 unità solo nella scuola elementare;

che in molte scuole e istituti comprensivi già per l'anno scolastico prossimo si è proceduto all'abolizione del tempo prolungato e alla soppressione di alcune classi con la conseguente istituzione di pluriclassi;

che tale situazione ha ripercussioni negative soprattutto sui comuni di montagna;

considerato:

che la scuola è un servizio alla persona e come tale va garantito e sostenuto nella funzione volta ad assicurare a tutti pari opportunità formative;

che la scuola è la risorsa fondamentale per disincentivare l'esodo della popolazione e determinare la qualità e lo sviluppo della vita di montagna,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per garantire la permanenza della scuola elementare e degli istituti comprensivi nei comuni di montagna assicurando l'esercizio del diritto all'istruzione e alla eguaglianza delle opportunità.

(3-00517)

BERLINGUER, ACCIARINI, PAGANO, FRANCO Vittoria, TESSITORE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

si è diffusa nelle scuole la notizia , di fonte ministeriale, riguardante il blocco da parte del Ministro dell'economia e delle finanze dei concorsi previsti per coprire le vacanze dei 3.618 posti di dirigente scolastico;

trattasi, nel caso fosse confermato, di un atto che penalizza le scuole italiane, irrispettoso della volontà stessa del Parlamento che, in sede di approvazione della legge finanziaria 2002, aveva introdotto modifiche alle procedure concorsuali per renderne più snello l'*iter*, con l'evidente obiettivo di concluderlo entro il 2002;

tale decisione assume il significato di un attacco alla qualità della scuola pubblica perché la espone al cambio continuo di dirigenti scolastici compromettendone la continuità di gestione e ipotizza che possano gestirsi le scuole senza un dirigente nel pieno delle sue responsabilità e nella certezza di rapporto di lavoro,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda rispettare gli impegni presi tramite il Ministero dell'istruzione circa l'immediata indizione del bando in tempi utili per preporre i dirigenti scolastici alle scuole nel settembre del 2003;

se sarà garantita l'organizzazione accelerata del percorso riservato ai presidi incaricati triennialisti per consentire loro, come previsto dalla legge n. 448 del dicembre 2001, la scelta delle sedi a settembre e, superato il concorso, la conferma nelle stesse sedi entro dicembre;

se sarà garantito il rispetto delle modalità di svolgimento del bando già concordate negli incontri di febbraio con le organizzazioni sindacali;

se il Governo intenda garantire il rispetto della norma di cui all'articolo 29, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, che detta precise disposizioni circa il numero dei posti da dirigente scolastico da mettere a concorso per i vari ordini di scuola;

se, inoltre, sussista la volontà di rispettare integralmente l'ordine del giorno accolto dal Governo il 19 dicembre 2001 che, nel percorso riservato ai presidi incaricati triennialisti, raccomandava l'ammissione tramite esame colloquio su argomenti scelti dal candidato, la compensazione fra settori formativi e regioni a rispetto integrale del 50 per cento dei posti della riserva, la partecipazione dei triennialisti incaricati dei convitti e degli educandati statali, e nel percorso ordinario raccomandava l'ammissione dei docenti con sette anni di ruolo e il possesso di laurea anche conseguita nel frattempo.

(3-00522)

COMPAGNA, TESSITORE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

anche nelle ultime settimane, nella sede dell'Istituto italiano per gli studi filosofici, sono stati presentati e discussi documenti e problemi della più varia natura e delle più diverse materie;

tali riunioni configurano manifestazioni le quali, pur legittimamente promosse, appaiono esplicitamente estranee ai valori dell'«italianità» ed alle consuetudini degli «studi filosofici» cui si intitola il suddetto Istituto,

gli interroganti, anche in considerazione dell'entità dei contributi percepiti, negli ultimi anni, dall'Istituto sui bilanci della Presidenza del Consiglio (8 per mille), del Ministero dell'università e di quello per i beni e le attività culturali, chiedono di conoscere se, dove, come sia effettivamente documentata un'attività di ricerca promossa e portata avanti dal suddetto Istituto con finalità e modalità rigorosamente riconducibili al mondo degli studi filosofici, onde evitare che la sede dell'Istituto stesso divenga soltanto un contenitore per qualsivoglia manifestazione di qualsivoglia materia.

(3-00691)